

ORARIO FERROVIARIO

Per ferrovia si giunge al Santuario di S. Girolamo in Somasca (Bergamo) scendendo alla stazione di Calolzio o di Vercurago e imboccando la via che in breve tempo porta direttamente al Santuario.

Linea MILANO - LECCO - SONDRIO

MILANO	0.50	4.56	6.10	6.55d	7.20	9.08	12.12d	12.40	13.22	15.15	15.55dd	16.30	17.39d	17.33	18.22	19.03d	19.12	20.03	21.23	22.48
CALOLZIO	1.41	6.12	7.23	7.51	8.35	10.09	13.10	14.03	14.36	16.16	—	17.42	18.36	18.54	19.43	20.00	20.28	21.13	22.27	23.57
VERCURAGO	—	—	7.30	—	—	—	—	14.08	14.42	16.21	—	17.48	—	19.01	19.49	—	20.33	21.19	—	0.02
LECCO	1.49	6.25	7.40	7.59	8.44	10.17	13.18	14.18*	14.42	16.30	16.45	17.57	18.45	19.11	19.58	20.09	20.43	21.28	22.36	0.12

Linea SONDRIO - LECCO - MILANO

LECCO	4.15	4.43i	5.05	5.36f	6.17	7.15	7.46	8.36dd	9.41d	11.52	13.05d	14.07d	15.19	16.48d	18.00	18.41	19.54	21.03	22.44d
VERCURAGO	4.24	4.53	5.15	5.46	7.27	—	7.56	—	—	12.02	—	—	15.59	—	—	18.51	20.04	21.13	—
CALOLZIO	4.27	4.57	5.19	5.50	6.31	7.22	8.00	—	9.48	12.05	13.13	14.14	15.33	16.55	18.07	18.55	20.07	21.17	22.51
MILANO	5.24	6.21	6.33	7.02	7.49	8.15	9.08	9.22	10.41	13.13	14.07	15.12	16.43	17.52	19.07	20.05	21.17	22.24	23.40



Onus
meum
leve

Il mio peso
è leggero

Stemma
dell'Ordine
dei Padri
Somaschi

Linea BRESCIA - BERGAMO - LECCO

BERGAMO	5.35	8.04	10.52	12.47	15.24	17.40	19.13
CALOLZIO	6.24	8.47	11.25	13.30	15.56	18.16	20.07
VERCURAGO	6.28	8.51	11.29	13.34	16.00	18.20	20.11
LECCO	6.38	9.01	11.37	13.44	16.18	18.23	20.21

Linea LECCO - BERGAMO - BRESCIA

LECCO	6.34	8.50	11.44	13.30	16.15	17.35	18.52
VERCURAGO	6.44	8.58	11.52	13.41	16.23	17.50	19.03
CALOLZIO	6.45	9.01	11.55	13.45	16.26	17.34	19.06
BERGAMO	7.35	9.36	12.30	14.32	17.01	18.35	19.52

Linea LECCO - COMO

LECCO	6.50	8.04	13.53	15.30	18.12	19.26
COMO	8.05	9.12	15.07	16.35	19.44	20.43

Linea LECCO-OGGIONO-BESANA-MONZA

Partenze da LECCO: 8.30 11.35 17.10 19.35

IMPORTANTE - Per comunicare direttamente col Santuario usare il telefono N. 81-86 della rete di Lecco.

In ossequio ai decreti di PP. Urbano VIII e di altri Sommi Pontefici, vogliamo data a tutte queste pagine quell'autorità che si meritano veridiche testimonianze umane.

Con approvazione ecclesiastica
P. Giuseppe Cossa *Direttore responsabile*
Tipografia F. Pozzoni - Cisano Berg. - 27-6 1952



LA MADONNA DEGLI ORFANI

Numero unico de "IL SANTUARIO DI S. GIROLAMO EMILIANO" (Somasca, Bergamo) - Luglio - Settembre 1952 - N. 490

Sommaria:

Maria, Madre degli orfani.

Presentazione

Aurora sul Piave.

La voce della Chiesa.

Espressione artistica della Mater orphanorum.

La Madre degli orfani nella liturgia.

Maria, Madre e Regina degli orfanotrofi. L'esempio di un Santo.

Fotocronaca delle feste anno 1950-51.

Echi di solenni celebrazioni e commemorazioni.

I Santi e la devozione a Maria, Madre degli orfani.

La Mater orphanorum all'estero.

Inno alla Madonna degli orfani.

Maria e S. Girolamo ai loro devoti.

Cronaca del Santuario di Somasca.

In copertina: Il nuovo gruppo artistico della Mater orphanorum che si inaugurerà a Somasca il 27 Settembre 1952.

Maria, Madre degli orfani

Presentazione.....

TITOLO NUOVO?

A qualcuno potrà sembrare strano che il periodico del santuario di S. Girolamo Emiliani dedichi un numero speciale per questa devozione alla Madonna degli Orfani. Non si tratta di cose nuove. È il semplice riconoscimento di una particolare missione della Maternità di Maria SS., che la Vergine benedetta in persona si è degnata di manifestare agli uomini per mezzo di un suo prediletto: S. Girolamo Emiliani.

La santa Chiesa poi ha ratificato questo culto. Già Pio IX, forse pensando all'opportunità di dare agli orfani una madre celeste, aveva posto di sua mano in calce ad un'immagine di Maria SS. Immacolata, il titolo di madre degli orfani.

Benedetto XV, in data 25 maggio 1921, concedeva ai Padri Somaschi il doppio privilegio di una festa e di una officatura propria da celebrarsi il 27 settembre.

Altri Istituti hanno scelto Maria come Madre dei loro orfani, ed i figli di S. Girolamo lavorano indefessamente perchè questa devozione penetri in tutti gli orfanotrofi e diventi universale.

Ma perchè la data del 27 settembre? Leggete il presente numero unico e ne troverete la spiegazione.

La ragione del dolce titolo di Madre degli orfani è più che evidente. Maria è la mediatrice di tutte le grazie e la madre nostra piena di bontà e di misericordia. E come l'affetto e le cure particolari di una madre terrena sono rivolti verso i figlioli più bisognosi, così la Vergine benedetta nella sua maternità universale segue con delicata tenerezza d'amore gli orfani, colmando il triste vuoto lasciato dalla morte o dalla malizia dei genitori. Il dono di Gesù dalla sua croce era in modo speciale per loro. La Mamma buona del cielo ha pensato poi di dare loro un Padre su questa terra e un patrono nel cielo: S. Girolamo Emiliani.



Castelnuovo di Quero

Due quadrate torri di pietre vegliano la solitudine del Piave che a Quero si incassa tra erte montagne, formanti una deserta valle percossa abitualmente dal vento.

Il nastro stradale che porta a Feltre, si snoda ora costeggiando il fiume quasi a lambire le acque, ora elevandosi tra le rocce.



27 Agosto 1511: La disperata difesa del Castello di Quero al comando di Girolamo Emiliani

Aurora sul Piave

La natura qui come in alta montagna, assume un aspetto rude, selvaggio.

Il vasto letto del fiume, spesse volte asciutto, occupa tutta la valle rendendo il paesaggio severo.

Il Piave si accontenta di un modesto corso d'acqua con qualche oziosa ramificazione.

Dalla roccia viva del monte che a picco scende sul fiume si staccano due torri legate tra loro da un sottopassaggio: nei secoli vigilavano e chiudevano il passaggio obbligato.

Una pineta verde che sale per l'erta della montagna, circonda il castello di pietra grigia come di una cornice meravigliosa di smeraldo.

Il profumo dei pini e degli abeti satura l'aria fresca e sottile che sale dalle rapide del fiume.

Divenne celebre nella storia di Venezia, restando forte baluardo di opposizione all'irruenza dell'invadente nemico.

Più celebre ancora lo è per la Chiesa: esso viene considerato come la culla spirituale di un guerriero convertito, salito poi agli onori degli altari.

Quivi il 27 Settembre 1511, la Vergine Maria raggianti di luce, è apparsa a Girolamo Emiliani che La invocava con la voce del cuore e con le lacrime.

Come a Lourdes, nella solitudine dei Pirinei, la Madonna è apparsa nella grotta di Massabielle vicino alla corrente impetuosa del Gâve; come a Fatima si è mostrata nel silenzio delle brulle montagne dell'Estrema Duras; co-

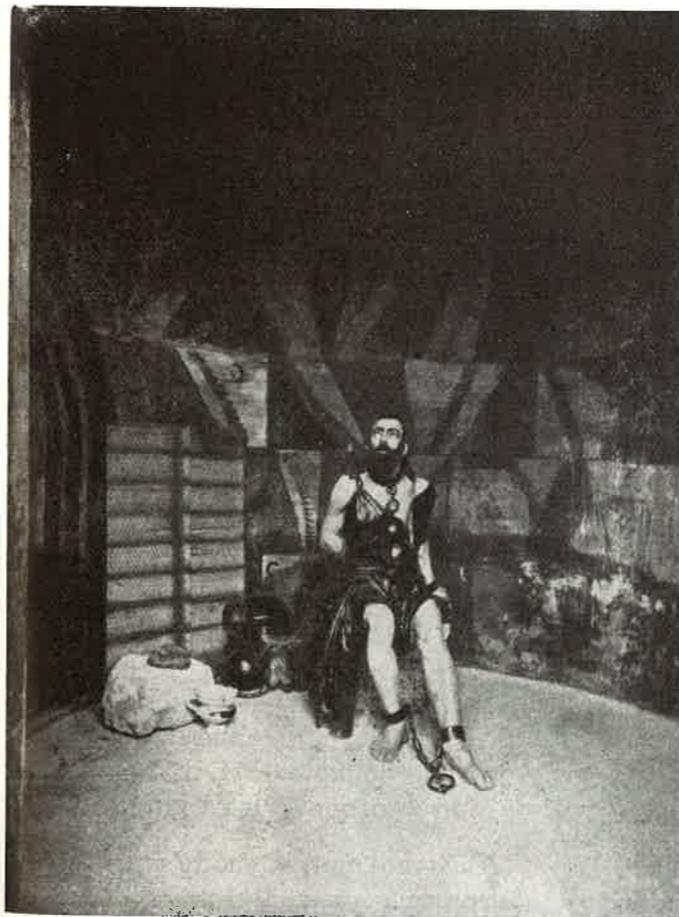
si a Quero la Vergine è apparsa nel castello in fondo a una valle, lungo il corso del fiume.

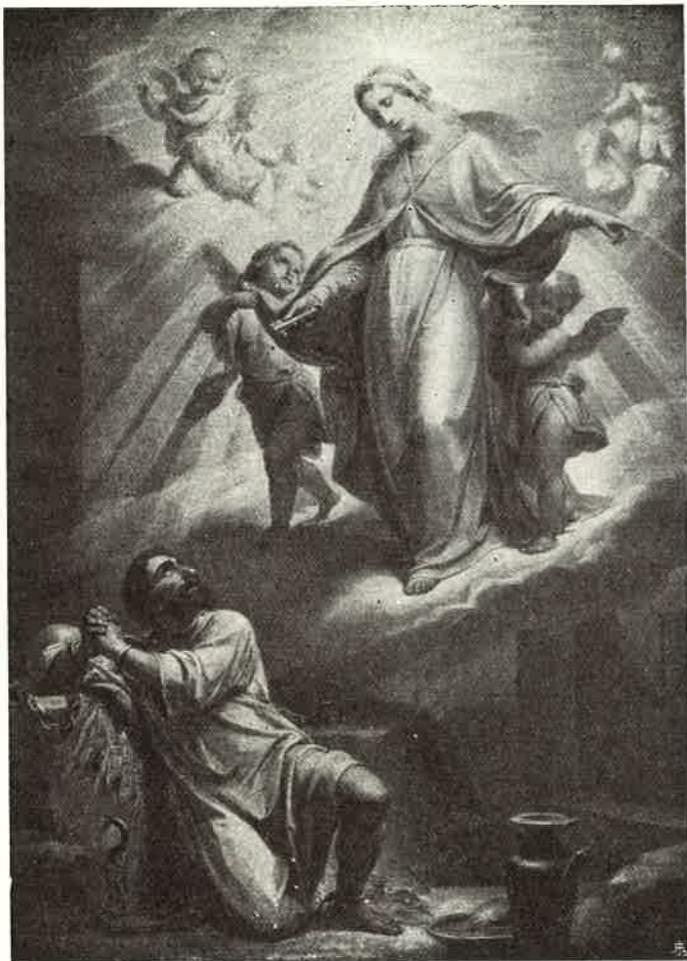
A Lourdes e a Fatima a degli innocenti fanciulli, a Castelnuovo di Quero a un giovane capitano di 26 anni circa, appartenente alla molle aristocrazia veneziana.

Dalla città galante veneziana e dalla vita militare purtroppo aveva imparato i facili costumi, che in seguito Egli pianse sino alla morte con lacrime infuocate e castigò in sé con la più cruda penitenza.

I piccoli veggenti ricevono delle confidenze dalla Madonna; Girolamo, dall'intimo collo-

Girolamo prigioniero nel fondo della tetra torre.





27 Settembre 1511: Maria, Madre degli orfani, scese in quel carcere, liberò Girolamo, affidandogli la sua materna missione.

quio con la Madonna, viene a conoscere la materna bontà del Suo cuore materno; soprattutto riceve dalla stessa Vergine *una speciale missione che sarà la più alta e la più perfetta espressione del Suo cuore di mamma.*

Maria si presenta in questa manifestazione, la *Madre degli Orfani*, e in quanto tale dà agli Orfani il loro Padre e protettore Girolamo Emiliani. Il castello di Quero non è meno sacro e venerabile della grotta di Lourdes e della area delle montagne di Fatima, ove dall'esile elce Maria SS. si è mostrata ai

fortunati pastorelli. Se la Vergine Santa a Castelnuovo di Quero non ha fatto scaturire una sorgente di acqua prodigiosa, ha trasformato però il cuore dell'Emiliani, facendone sgorgare una vena inesauribile di bontà e di tenerezza, quella stessa che esce dal Suo Immacolato cuore. Questa sorgente viva è stata aperta per dissetare gli orfani, la fanciullezza derelitta ed abbandonata, nel lontano 1511, il 27 Settembre, in fondo a quella tetra torre.

Nemmeno con la morte del Santo si è esaurita; anzi dal ruscello furtivo,

che scorreva nascosto nell'ombra, si è venuto formando un grande fiume, che rallegra la città di Dio, la Chiesa.

Il via dato dalla Madonna alla grande missione degli orfani e della gioventù abbandonata è stato seguito da una schiera di anime generose che pur in diverse istituzioni e sotto i più svariati emblemi, hanno realizzato il desiderio del suo Cuore Immacolato.

È più che giusto quindi celebrare il

27 Settembre la prima manifestazione ufficiale della particolare Missione materna di Maria, venerandola col dolce titolo di Madre degli orfani.

E siamo sicuri di farLe un graditissimo omaggio portando in quel giorno i nostri ragazzi ai suoi piedi e vicino alle reliquie del Patrono universale degli orfani e della gioventù abbandonata, da Lei scelto come strumento del suo materno disegno.

La Madre degli orfani affida i suoi prediletti a S. Girolamo e a tutte le anime generose, dedite alla buona educazione della gioventù



LA VOCE DELLA CHIESA

Il magistero infallibile della Chiesa che ha canonizzato S. Girolamo, ha riconosciuto nella sua vita una missione particolare affidatagli da Maria SS.

«Far conoscere agli uomini la materna protezione particolare della Madonna degli Orfani».

Un primo documento è in data 25 maggio 1921. Ecco il rescritto presentato alla Santa Sede:

«**S. Girolamo Emiliani, affidatosi completamente al patrocinio della B. V. Maria, sotto l'ispirazione dello Spirito Santo,**

si diede a raccogliere orfani con una carità così generosa che meritò di essere chiamato il padre degli orfani. I Padri Somaschi volendo con animo grato ricordare un tale Patrono, hanno pensato di celebrare ogni anno al 27 settembre la festa della Madonna degli Orfani, perchè proprio in quel giorno

S. Girolamo venne liberato dal carcere da Maria SS. e indirizzato alla missione della gioventù abbandonata. E di questo porgono umile supplica »

Benedetto XV annuiva di cuore al vivo desiderio dei PP. Somaschi e si mostrava favorevole per questa devozione a Maria, Madre degli orfani, concedendone l'ufficio e la Messa propria con rito doppio di 2^a classe per il 27 Settembre di ogni anno.

Il 10 aprile 1928, celebrandosi il IV^o centenario

dell'Ordine Somasco, il Santo Padre Pio XI diede una nuova riconferma a questa devozione: «**L'Ordine Somasco, prospererà tanto più, quanto più imiterà il S. Padre Girolamo non solo nelle opere di carità, ma anche nel propagare la devozione a Maria SS. Madre degli Orfani, lasciata da lui in eredità**».

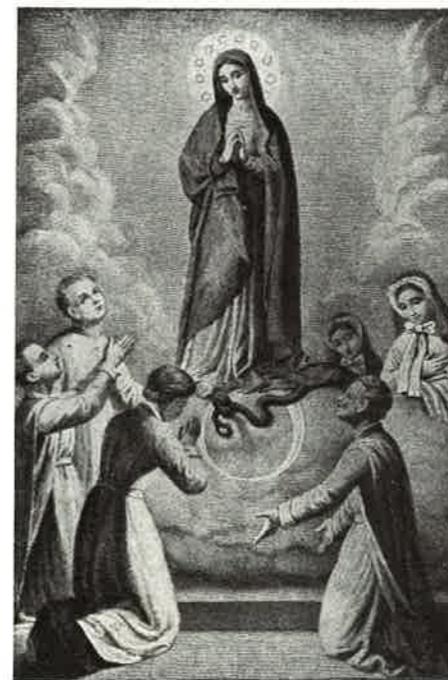
cl. S. Ecc. Mons. Adriano Bernareggi, Vescovo di Bergamo, nel giorno del suo onomastico, la Direzione del Santuario di S. Girolamo Emiliani, mentre perge il filiale omaggio di augurio, dedica queste pagine sulla Madonna degli orfani, di cui benignamente ha accolto la devozione.

E quasi per ratificare la missione che la Vergine benedetta si era degnata di affidare a S. Girolamo, proclamava quest'ultimo: «**Padre e patrono universale degli orfani e della gioventù abbandonata**».

Un altro documento il 25 Maggio 1932,

la suddetta giaculatoria e accordava l'indulgenza plenaria a quei fedeli che avassero assistito alle funzioni del triduo della Madonna degli Orfani, recitando le preghiere proprie approvate dalla Santa Chiesa.

L'ultimo documento è recentissimo.



MARIA DEIPARA SINE LABE CONCEPTA
Mater Orphanorum

*Ab ungue Leonis Averni libera
saf Domina
Questo parlo sopra la D. Po. nel mano sotto questa Imagine*

quando lo stesso Papa Pio XI permetteva ai PP. Somaschi e a tutte le istituzioni da loro dirette, di recitare nelle Litanie della Madonna l'Invocazione: «Mater Orphanorum ora pro nobis». Inoltre concedeva l'indulgenza di 300 giorni ogni volta a chi recitasse

Il Santo Padre Pio XII, nel mese di Febbraio di quest'anno 1952, indulgenziava di 300 giorni ogni volta (plenaria una volta al mese alle solite condizioni) la giaculatoria: «**Maria Madre degli orfani, pregate per noi e per gli orfani di tutto il mondo**».



della
Madonna degli Orfani

Il nuovo gruppo della Madonna degli orfani è stato scolpito in legno da Luigi Santifaller degli Ortisei. La Madonna appare sulle nubi a S. Girolamo per denotargli la missione che formerà l'ideale della sua nuova vita. Due bambini e una fanciulla la precedono. Come si vede, l'ispirazione che ha suggerito il gruppo è molto semplice. Ma il plastico è riuscito un capolavoro di fede e di arte. È difficile descrivere la luce di bontà che traspare dallo sguardo ma-

terno di Maria. Vi si nota la mestizia che prova il suo Cuore nel considerare la sorte di tanti piccoli suoi figli. Ma in quello sguardo c'è anche la certezza che S. Girolamo non rigetterà e non disdirrà la paternità che Lei gli offre. Lo sguardo di Maria è quello di una Mamma che consegna ad una persona fidata i suoi figli più cari; lo sguardo di una Mamma quale la possiamo pensare nei momenti più tristi della vita.

Anche l'atteggiamento della Madonna è veramente materno. Dall'alto del suo piedistallo porge le mani in avanti con una maestà propria di chi è costituito in autorità e offre i piccoli a S. Girolamo. La persona della Vergine si staglia bene nel complesso del gruppo, dandogli la nota della Maternità divina e umana. I fanciulli hanno impresso nelle vesti i segni della loro misera condizione. Ma i loro occhi sono ancora puri. La miseria non si identifica affatto col peccato. Si può avere la veste a brandelli e l'anima pura.

Così è di questi piccoli. Essi sono sicuri sotto la protezione della Vergine.

I due che si trovano all'esterno la guardano con una dolce espressione di confidenza. La piccola di destra sembra che le dia il commiato prima di mettersi sotto la protezione di S. Girolamo.

Il fanciullo di sinistra prega la Madonna con le manine giunte.

I suoi occhi sono pensosi. Sembra che intraveda le durezze che gli riserva la vita. Supplica perciò la Mamma celeste perché gli sia guida soprattutto nei momenti più tristi. Il fanciullo di centro si rivolge verso S. Girolamo: tutto il suo comportamento indica confidenza, sicurezza, amore filiale e riconoscenza. I tre fanciulli si trovano sullo stesso piano della Madonna, quasi per indicare che la Madre delle misericordie esiste solo in funzione delle miserie umane.

S. Girolamo, inginocchiato ai piedi della Vergine, occupa nel gruppo un posto eminente. Il suo sguardo, fisso in quello della Madre degli orfani, vi legge la storia del suo avvenire.

Vede negli occhi purissimi della

Mamma celeste la schiera di orfani che lo chiameranno Padre.

Vede le file dei suoi figli e di tante altre anime generose che come Lui rinunceranno alla paternità carnale per avere il vanto e l'onore della Paternità Spirituale.

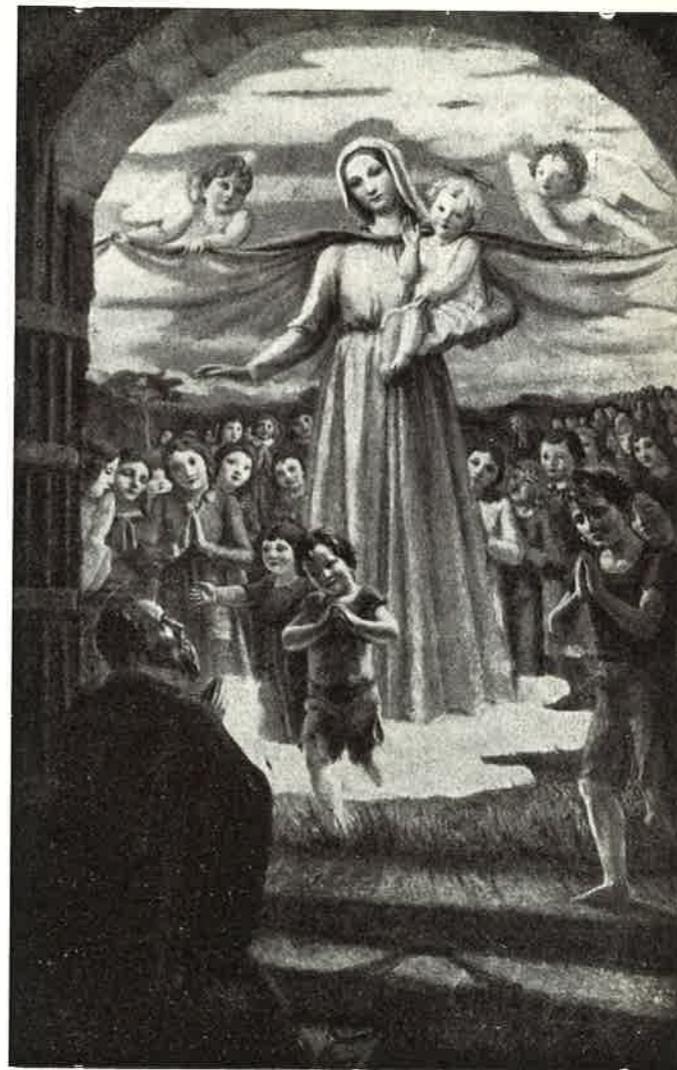
S. Girolamo è estatico di fronte alla Vergine. La sua giovanile freschezza colpisce. Le sue mani sono aperte per poter stringere al seno gli orfani che Maria gli porge e tutti gli innumerevoli che essi rappresentano.

Di fronte al gruppo si resta un po' interdetti. Non si sa se ammirare maggiormente l'arte con la quale è stato scolpito o la fede che ha ispirato l'artista. Certo il concetto della Maternità della Madonna degli orfani è espresso in modo vivo e palpitante. Ammirando il bel plastico non possiamo esimerci dal pregare: Maria, Madre degli orfani, prega per noi e per tutti gli orfani del mondo.



Piccolo orfano, comprendo il tuo smarrimento per aver perduto il sostegno della tua vita. Quante volte vorresti piangere al solo pensiero che le labbra materne non sfiorano più, alla sera, il tuo volto per l'ultimo bacio della giornata. Ora, sul tuo lettuccio, uno dei tanti del lungo camerone, non puoi prendere sonno. Perché? E' vero, la mamma non c'è più, ma io ti dico: alza lo sguardo, tornerai sereno. Vedi, laggiù nella parete di fondo, quella debole luce tremolante? Essa illumina un volto. No, non è quello della madre terrena; è la tua Mamma Celeste. Non pensare allora di essere solo sulla terra; Maria è vicina a te; chiamala come chiamavi la mamma; amala e abbandonati tra le sue braccia: è la Madre degli orfani.

Maria, Madre e Regina degli orfanotrofi



L'esempio di un Santo

L'invito ardente, che rivolgiamo a tutti gli orfanotrofi del mondo, perchè riconoscano e vivano la devozione a Maria, Madre degli orfani, non pretende affatto di oscurare la dolce figura del santo fondatore di ciascuna istituzione per portare sul piedestallo S. Girolamo Emiliani.

Lo ripetiamo: Il padre degli orfani è stato unicamente uno strumento docile nelle

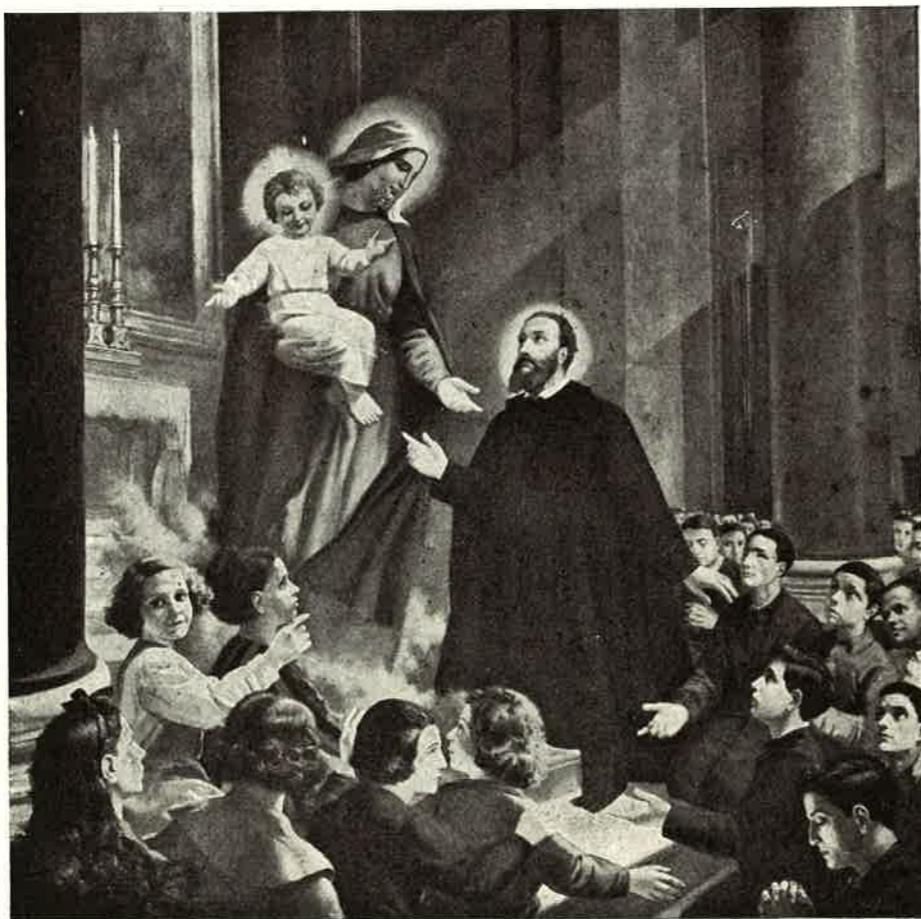
mani di Maria; come un quadro su cui la Vergine benedetta ha ideato la sua missione di Madre degli orfani da manifestare al mondo.

È desiderio stesso della Madonna essere riconosciuta Madre e Regina degli orfanotrofi.

E S. Girolamo per primo ne ha dato l'e-

sempio, permeando le sue istituzioni della materna protezione di Maria. Seguendo le belle descrizioni lasciateci da tanti storici anche laici, si può facilmente ricostruire la vita di quegli ambienti. Chi entrava nell'orfanotrofio rimaneva su-

Ogni giorno l'omaggio filiale al Padre che sta nei cieli, ascendeva per le mani di Maria, e la preghiera per i bisogni della S. Chiesa, per i benefattori e per la casa stessa non era che un replicato saluto alla Madre di Dio.



Pupille spente, sul volto però piena fiducia. C'è Maria, la Madre degli orfani, che veglia su di loro come una buona mamma.

bito colpito da una scena: gli orfanelli gli rivolgevano il saluto recitando l'Ave Maria. E tutta la casa durante i lavori risuonava di canti festosi alla Regina del cielo e della terra; talvolta si cantava il santo Rosario a cori alternati.

«Confidiamo nel nostro Signor Gesù Cristo e abbiamo fede e speranza in Lui solo, e per avere questa grazia preghiamo la Vergine gloriosa che interceda per noi dicendo: Ave Maria».

Gli orfani più grandi recitavano a coro

l'ufficio della Madonna. Ciascuno sentiva di avere ritrovato la sua Mamma e viveva continuamente sotto l'influsso di questo materno affetto.

Ma la devozione e l'amore alla Madonna degli orfani doveva farsi sentire anche fuori dell'orfanotrofio. E allora i giorni di festa, gli orfanelli, tutti bianco-vestiti con una corona del Rosario alla cintura, uscivano in processione per la città in visita a qualche Chiesa. Li precedeva la croce portata da uno di loro e, camminando a due a due, cantavano in tono devoto le litanie della Madonna.

La gente li osservava meravigliata e l'esempio di quegli innocenti faceva sgor-

gare dal cuore i sentimenti più teneri verso la Madonna, Madre di Dio.

Il diavolo stesso rimase scornato nella sua opera di perdizione.

Aveva cercato di mettere del disordine di notte tra gli orfanelli con dei fantasmi, grida, parolacce e percosse. La situazione si era fatta molto delicata. I piccoli avevano paura, il loro riposo era disturbato.

S. Girolamo trovò subito un rimedio.

Prima del riposo una preghiera in canto alla Madonna: la Salve Regina.

Satana era vinto per sempre!

Maria, Madre degli orfani aveva difeso i suoi prediletti.



In Maria, Madre degli orfani, la nostra gioventù troverà il suo sicuro rifugio.

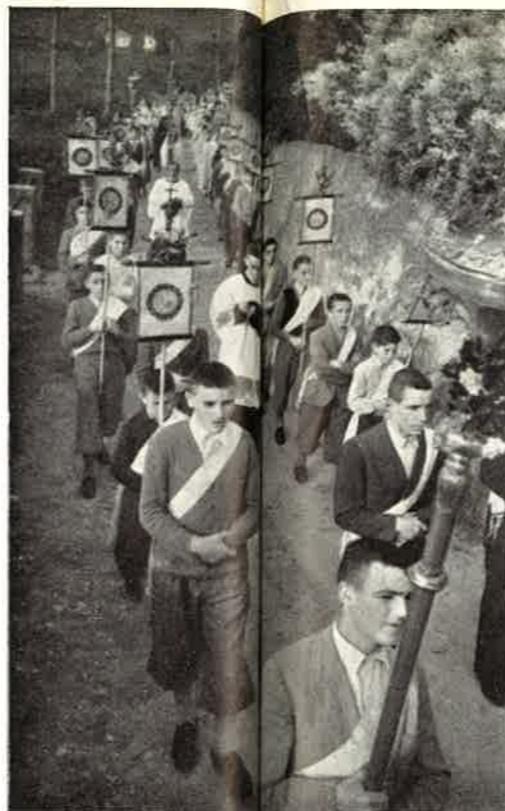
Solennità di Maria



Festa dei ragazzi e della



27 Settembre



Madre degli orfani



gioventù abbandonata



1950 - 1951

Echi di solenni celebrazioni

a Somasca

Nel Settembre del 1950 un manifesto murale annunciava a caratteri vistosi una grande solennità: la *festa della Madonna degli orfani*.

C'era inoltre un invito rivolto a tutti i ragazzi, per il 27 Settembre. Cose straordinarie non se ne annunciavano, ma suscitava meraviglia in tanti una ricorrenza di cui non si era mai sentito parlare in Settembre e proprio a Somasca.

Molti accorsero, spinti dalla curiosità e anche dalla devozione. Ragazzi ne vennero da tanti paesi, anche perchè S. Girolamo resta sempre una delle tante mete per passeggiate..... Videro coi loro occhi, compresero il perchè di quella festa, e se ne partirono contenti. L'anno appresso 1951 il numero dei ragazzi superava i 500. Il santuario risuonò delle loro voci argentine; ascoltarono raggianti di gioia quello che la Madonna aveva fatto e preparato per loro. Poi contenti presero d'assalto la scala Santa, seguendo il padre che li guidava nei canti e nella preghiera. I boschi adiacenti parvero rianimati: da ogni parte un vociare e un rincorrersi, finchè a gruppi ridiscesero a Somasca.

C'era ancora un numero interessante della loro festa. Nel salone dell'Oratorio di S. Girolamo poterono assistere a dei bozzetti della vita del Santo, messi in scena dalla filodrammatica dei ragazzi del nostro Istituto.

Quindi venne proiettato un film per i ragazzi che suscitò nel loro animo i sentimenti più belli: «*Il Piccolo Alpino*». Rivissero scene di scuola, di famiglia di strada; si sentirono al loro posto.

La benedizione di Gesù Eucaristico chiuse quella bella giornata indimenticabile, lasciando nel cuore un vivo desiderio di ritornare presto alla prossima festa della *Mater Orphanorum*.

Ma non solo a Somasca spirava aria di festa. Per molti altri ragazzi e orfani fu giorno di santa letizia quel 27 Settembre in cui poterono conoscere la bontà del Cuore Materno di Maria, Madre degli orfani.

a Roma

In quel pomeriggio di Settembre le campane di S. Alessio all'Aventino continuavano a squillare festose. Gruppi di ragazzi e schiere di orfanelli infilavano chiacchierando il grande portone d'entrata, sostavano un momento in cortile, poi, con ordine, entravano nella maestosa chiesa, dove altri già li attendevano. «Nel Nome del Padre;.....» Un coro di voci argentine seguì l'intonazione del Sacerdote.

Si diede inizio al Santo Rosario. Poi, pian piano, cominciò a snodarsi la processione. Ogni ragazzo recava in mano un fiore, simbolo del proprio cuore e del proprio affetto verso Maria. Quattro orfanelli avanzavano nel mezzo col Simulacro della Madonna. Al centro seguivano gli orfanelli ciechi stretti l'uno all'altro, guidati dal loro Padre Ministro.

La processione passò d'innanzi alla chiesa di S. Anselmo, deviò a sinistra per via S. Domenico e poi risalì verso S. Alessio. Commovente lo spettacolo di centinaia di orfanelli che pregavano e inneggiavano alla loro Madre.

«Madre degli orfani, prega per noi» ripetevano in coro. E Maria dal suo trono

sorrì a quella schiera di anime, che forma le sue delizie.

Nel cortile antistante la chiesa di S. Alessio, i ragazzi si disposero a semicerchio. Venne deposto il Simulacro; poi un orfanello cieco lesse a nome di tutti la consacrazione a Maria Madre degli Orfani. Quindi ciascuno passò d'innanzi a quel quadro e depose il suo fiore, che voleva essere la ratifica della propria dedizione totale nelle mani della Madonna. La processione rientrò tra inni di gioia in chiesa. Gesù eucaristico benedisse quella schiera di anime innocenti, venute a rendere omaggio di riconoscenza alla Sua Mamma, che aveva già loro donato tra i dolori della croce.

a Legnano

Data indimenticabile. Quel mattino del 27 Settembre 1951, nella luce serena della Maternità di Maria, veniva solennemente inaugurata la prima casa del villaggio «*Mater Orphanorum*» di Legnano.

L'opera ormai tutti la conoscono: è una emanazione dell'Ordine dei Padri Somaschi e il suo sviluppo rinnova nei nostri tempi una parte del programma di S. Girolamo Emiliani, patrono universale degli orfani e della gioventù abbandonata.

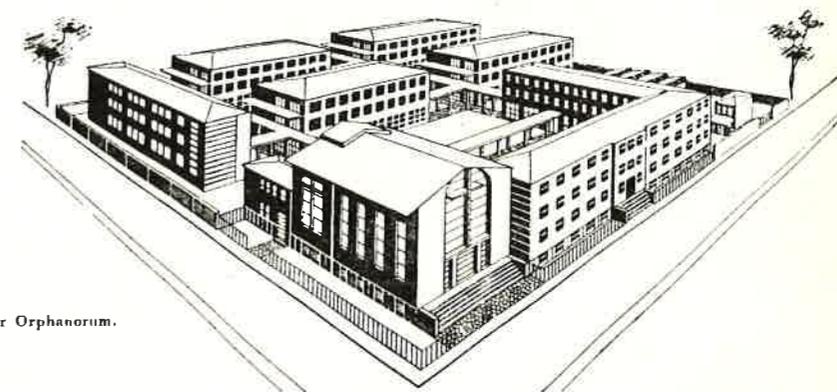
Alla cerimonia inaugurale intervennero Mons. Lorenzo Balconi, Arcivescovo titolare di Gerapoli di Frigia, e molte altre personalità, tra cui il Rev.mo Arciprete di Legnano, il Sindaco rag. Tenconi,

l'architetto Tenca, ideatore del villaggio. Mons. Balconi benedisse l'edificio, assistito dall'Arciprete di Cuggiono e dai Padri Somaschi; nella cappellina dell'Istituto celebrò la S. Messa, mentre le orfanelle elevavano, col loro canto dolcissimo, l'inno di riconoscenza al Signore, che aveva benedetto l'inizio della grande opera della Madonna degli orfani.

Le autorità locali guidate dal Padre Rocco, visitarono gli ambienti nitidi e semplici, nido di tanta gioventù abbandonata.

Questa prima casa è dedicata al nome augusto di *PIO XII*, il padre di tutti, che, interprete del palpito materno del cuore di Maria, ha esposto la sua ansia per l'avvenire di milioni di orfani e ha invitato tutti i buoni a stringersi insieme in un unico sforzo supremo per la loro salvezza. In quel 27 Settembre 1951 cento orfanelle varcavano la soglia del nuovo Istituto, bella dimora preparata dalla loro Mamma celeste. Il 18 Febbraio dello stesso anno, quando la casa si presentava poco più di un capannone e c'era solo Gesù ad illuminarne lo squallore, erano entrate le orfane più piccole. Sono esse che hanno attirato lo sguardo di bontà di Maria, affrettando la finale dell'opera.

Così la Vergine benedetta dall'Istituto di Cuggiono e dal primo germe del villaggio di Legnano, addita a tutti gli orfani del mondo dove possono ritrovare l'affetto perduto della loro mamma terrena: nel suo cuore Immacolato, in Lei che è la Madre degli Orfani.



Legnano: Villaggio Mater Orphanorum.



LEGNANO - Solenne inaugurazione della prima casa del villaggio "Mater Orphanorum".
 1 - La Benedizione Pontificale del pomeriggio.
 2 - Il Sindaco di Legnano in mezzo, Rag. Anacleto Tenconi; a destra: l'Arch. E. Tenca e il Dott. Isernia di Milano; a sinistra: il Comm. Moretti, Notaio dell'Opera, il carissimo Ing. F. Clerici, il Sindaco di Cuggiono Rag. Badi.

Ricordando.....

Non sono soltanto di questi ultimi anni le manifestazioni in onore della Madonna, Madre degli orfani. Passando in rivista i vecchi periodici e dando uno sguardo a riviste dell'Ordine Somasco d'altri tempi, capita sovente di incontrarsi in belle cronache della festa di Maria, Madre degli orfani.

Così si rileva che «nel Settembre del 1927 a Roma nella nostra basilica di S. Alessio ci fu una solennità straordinaria, preceduta da un triduo in onore della Madonna degli Orfani.

A Cherasco la domenica 25 Settembre nella nostra Parrocchia Santuario, il Padre Parroco dopo il vespro solenne tratteggiava in breve i motivi per i quali alla Vergine benedetta è applicato il titolo di Madre degli Orfani».

E questa devozione ha già varcato le mura dell'ordine Somasco e sta penetrando a grandi passi in vari orfanotrofi e associazioni giovanili.

Lo scorso anno, proprio nel mese di settembre, il periodico dello orfanotrofio di Vigevano diretto dai Padri Orionisti, riportava la festa celebrata in onore di Maria, Madre degli orfani.

E' la devozione dei nostri tempi: è l'ultimo e sicuro salvataggio che possiamo dare ai nostri ragazzi, minacciati da ogni parte dal veleno del mondo e dai cattivi. La Madonna degli Orfani, formerà la nostra gioventù secondo i desideri del Cuore divino.

Anche la Chiesa di Dio ha i suoi «Grandi». Ma a differenza di quelli del mondo essi scelgono come loro emblema l'umiltà e il nascondimento. Vivono nella società fermentandola con le loro virtù; operano trasformazioni mirabili, lavorando instancabilmente per il bene di tutti e specialmente per i piccoli e i poveri. Quando avvertono che qualcuno guarda a loro come a delle persone magnanime e benemerite, si ritirano: non amano il fracasso del mondo e ne disprezzano le lodi. Anche per essi suona l'ora della partenza: se ne vanno, contenti di aver speso la

loro vita nel silenzio in opere di bene eterno. Il popolo non li dimentica più, li rivede sempre vicino a sé, sente il loro cuore pulsare di un amore ardente e li grida santi.

La S. Madre Chiesa accoglie il grido unanime dei suoi figli e addita a tutto il mondo i veri grandi, la cui memoria non tramonta mai. Tra queste schiere di anime, un gruppo particolare si impone all'ammirazione di tutti. Un unico ideale ha informato la loro vita: l'amore verso il prossimo nelle più svariate manifestazioni, come corollario dell'amore sconfinato verso Dio. Loro guida, la parola di Gesù: «Questo è il mio comandamento: che vi vogliate bene tra di voi, come io vi ho amato. Nessuno ha maggiore amore di chi dà la sua vita per il proprio fratello».

E sono scesi sul campo di lavoro: chi si è dato ai piccoli, alla buona educazione dei giovinetti, chi si è preso cura degli infermi negli ospedali, nelle case private, chi è entrato nelle carceri, chi ha abbandonato la patria per portarsi in

terre lontane a curare lebbrosi, chi si è fatto povero coi poveri per istruirli e lavorare con loro. Più di uno ha posato il suo sguardo sugli orfanelli: facevano tanta pena quei poveri bambini abbandonati nel corpo e nell'anima.

Benchè diversi nella manifestazione della loro attività, questi grandi di Dio convergono in un punto centrale comune a tutti: l'amore filiale verso la Madonna.

E' per mezzo di Maria che si è formata la loro vera grandezza; e da lei hanno ricevuto la speciale missione da svolgere nel mondo. Tutti i Santi sono unanimi nel ricono-

scere in Maria la loro buona Mamma e ognuno si è sforzato di invocarla coi titoli più belli, che fossero l'espressione dell'ardente amore del proprio cuore.

E c'è stato più di uno che si è rivolto a Maria, chiamandola col dolce nome di Madre degli orfani e su questa devozione ha improntato la propria vita

Ecco S. Bonaventura, il serafico Dottore, di cui Sisto V, mettendolo accanto a San Tommaso, diceva: «Essi sono due olivi e due candelabri risplendenti nella casa di Dio, che con la pienezza della loro carità, e colla luce della loro dottrina hanno illuminato tutta la Chiesa».

Per onorare la Vergine Madre di Dio egli compose parecchi piccoli trattati, chiamati ordinariamente opuscoli.

Due di questi particolarmente ci interessano. Il primo che s'intitola: «Salterio della Madonna», ha come finale la litania della B. V., dove il Santo invoca Maria col titolo di Madre degli orfani. «Santa Maria, Mater Orphanorum, ora pro nobis». Anzi, non contento di questo dolce titolo, ne fa seguire un altro più espressivo e

I Santi e la devozione a Maria, Madre degli orfani

più grazioso, in quanto ci rappresenta la cura materna di Maria verso gli orfani che essa nutre col suo latte: «Santa Maria, mammilla orphanorum, ora pro nobis».

In un altro opuscolo, intitolato: «Salterio minore di Maria», composto di 180 strofe quaternarie, il Santo dà alla Vergine il titolo di Madre degli Orfani. E che la sua vita fosse l'espressione di questa tenerissima

mente l'immagine di un giglio che, alzatosi precocemente rigoglioso sullo stelo, viene trapiantato dal giardiniere nelle aiuole della fioritura eterna, mentre dal fiore candido e tutto aperto inondava con fiotti crescenti di profumo ogni persona e cosa vicino a sé. Era un giglio che crebbe tra le spine e il contrasto lo rese più bello ancora. Le spine furono la partecipazione da vi-



Maria, Madre degli Orfani, ha formato questi «grandi» di Dio, eroi della carità.

devozione, lo rivelano le sue parole stesse: "In tutte le necessità e sollecitudini ricorri alla gloriosa Regina, Madre del nostro Signore, come al tuo più sicuro aiuto, metti nelle sue mani con tranquillità tutte le tue cure..."

S. Gemma Galgani e S. Bernardetta

La breve vita di S. Gemma ci desta nella

cino alla passione di Gesù. Ma la vigoria dello stelo, il profumo e il candore, fu la devozione a Maria SS. sotto il titolo di Mater Orphanorum.

C'è la sua ragione psicologica. Gemma rimase orfana in tenera età, prima della mamma poi del babbo. Il dolore, pur contenuto nella rassegnazione cristiana, fu continuamente sentito.

Pregava ogni giorno per loro e quasi ogni domenica andava a visitarli al cimitero. Caratteristico un episodio di sua vita. Quando nell'ultima malattia la si dovette allontanare da casa Giannini, dov'era ospitata, staccandosi dalla buona Cecilia che l'aveva accolta e la trattava con tanta amorevolezza, esclamò sospirando: «Questa è la seconda volta che perdo la mamma».

E pregando e piangendo sospirava: «Mio Dio non vedi che a questo modo io mi consumo? senza di te io muoio. Pensa che sono una povera orfana, non ho altro che te e pur mi sfuggi?».

Da questa sensazione quasi fisica d'essere abbandonati e dal bisogno di una Mamma, essa traeva spinta a maggior fiducia e speranza in Maria.

Diceva un giorno: «Quanto voglio bene alla Mamma mia! Essa lo sa, e poi Gesù stesso me la diede e mi disse di amarla tanto. E quanto bene mi ha sempre dimostrato questa celeste mamma. Che sarebbe di me se non l'avessi avuta? Ah cara, Mamma mia, io l'amerò sempre, sempre».

Come si vede, S. Gemma Galgani chiamava mamma la Madonna, ma non nel senso comune nostro: la invocava col tono medesimo del bambino che chiama la mamma lontana che non vedrà più.

"Maria, Madre mia, Madre degli Orfani aiutatemi", era il suo sospiro ordinario.

In un momento di scoraggiamento, reputandosi causa di un inconveniente in famiglia se ne stava in un cantuccio tutta addolorata. Si trattava di un nonnulla, ma i santi sono tanto sensibili. Gemma non poteva darsi pace e ne scriveva al Padre Spirituale in questi termini: «Ma che ho mai fatto Padre? Finirò con l'essere abbandonata da tutti. La disperazione vorrebbe prendermi; ma no, mamma mia, Mater

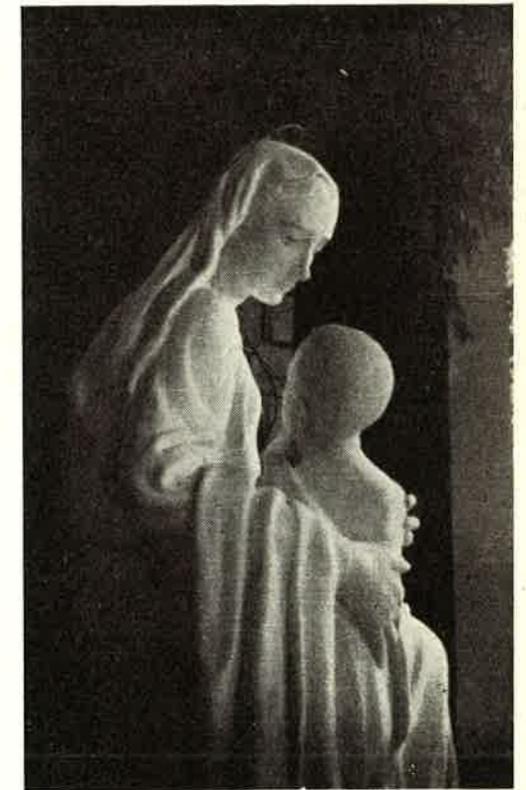
Orphanorum, io non ce l'ho la volontà di dispiacere a Dio!».

Oltre a questo punto così significativo, ce n'è un altro assai più bello e allietato da una speranza celestiale.

Il cuore di S. Gemma era sempre anelante al paradiso e questo suo desiderio si acuiva di più quando il timore del peccato l'assaliva.

In uno di questi terribili momenti scriveva: «Non cesso mai di chiedere a Dio il perdono dei miei peccati, la santa perseveranza e in ultimo... il Paradiso. Quando sarà quel giorno in cui potrò vedere Gesù; le mamma celeste, la Madre degli Orfani?».

Il desiderio del suo cuore fu pienamente raggiunto: la figlia si è unita per sempre con la Madonna.



LO SGUARDO MATERNO DI MARIA
Misturzi: particolare della Madonna degli Orfani.

Orfana dei genitori terreni non dubitò mai di essere divenuta figlia a maggior diritto della Madonna e considerava l'invocazione **Mater Orphanorum** quasi una garanzia della Provvidenza divina per chieder coraggio fra le difficoltà e sicurezza nei dubbi. Un'altra Santa, privilegiata della Madonna, amava chiamare la Madonna sotto il titolo di Madre degli orfani: **Santa Bernardetta Soubirus**



L'occasione le fu data da un atto di carità del Vescovo di Pares, che aveva accolto e provveduto al fratello di lei rimasto orfano. Piena di riconoscenza così gli scriveva: «Questo piccolo orfanello, a me carissimo mi stava di continuo presente alla mente; a questo fine non cessavo di pregare il buon Dio e la Vergine Santa di vegliare su di lui e proteggerlo. E non si ricorre invano alla protezione di Coi che viene invocata sotto il titolo di Madre degli orfani.

Non ne ho forse una prova evidente nella vostra paterna sollecitudine?».

E questo suo amore a Maria si tradusse in atto pratico nella sua vita.

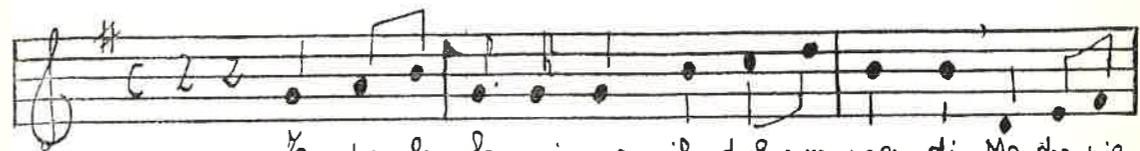
Ebbe infatti due predilezioni speciali: la cura per gli ammalati e la tenerezza per gli orfanelli.

Scriveva ad una consorella: «Abbiate molta cura di essi e fate loro amare il buon Dio».

Il suo monito sembra l'eco di una materna raccomandazione della Vergine stessa.

L'indagine sulla vita degli altri santi ci condurrebbe alla medesima conclusione: la nostra vera grandezza si forma sulla guida di Maria vista come nostra Mamma celeste, e la devozione alla Madonna degli Orfani non è che il riconoscimento della Missione materna del Suo Cuore Immacolato.

Inno alla Madonna degli orfani



Tu che le la-cri-me il duol com-pren-di Ma-che pie-
L'occhio tuo te-me-ro sparga il sor-ri so dell'inno.



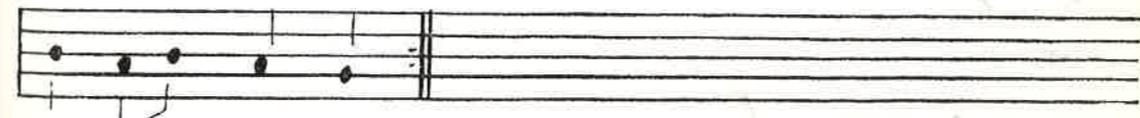
-to-sa la ma-mo ston-di a tut-ti gli or-fa-mi che nel do-
cen-ta aglio-ri-fa-mi in-vi-so e li ri-tem-pri « nell'ar-stua



lo-re a toe con-fi-dan l'af-fet-to suo-re
vi-a il no-me tu-o, dol-ce ma-ri-a



«oe nell'e-si-lio Chia-man con-for-to, «em-ito-can stel-la



del cie-losal-por-to.



La sacra Liturgia in onore della Madonna assume un carattere tutto proprio. La Santa Chiesa per onorare la grande Regina, ha aperto gli scrigni più preziosi della S. Scrittura e sparge a profusione tutto ciò che c'è di più magnifico e più bello. La Liturgia Mariana è come un effluvio soavissimo di rose e di gigli degno di colei che tutti salutano con la invocazione di "Rosa Mistica".

Nell'ufficio e nella Messa della festa della Madonna degli orfani vi sono dei punti degni di essere messi in luce: sono sprazzi liturgici da cui balza nitida, circonfusa di nuova luce, la dolce figura della "Mater Orphanorum".

IL VESPRO

Il Magnificat presenta un'antifona che è un gioiello sotto l'aspetto teologico e letterario.

La Madre degli orfani nella liturgia

"Salve o gemma di pudicizia, dalla quale risplendette il sole di giustizia; salve o pia Madre dei cristiani: soccorri i figli presso il trono del tuo divin figlio, Re degli Angeli. O Vergine sollievo dei desolati, speranza e Madre benigna degli Orfani!.."

In poche righe sono designati i misteri profondi di Dio sopra una creatura che rappresenta il Suo capolavoro.

L'antifona presenta Maria sotto vari aspetti: nella sua Immacolata Verginità "**gemma pudicitiae**". La sua purezza ammaglia l'animo dell'orfanello che tante volte nei suoi teneri anni si trova già avvelenato dal mondo e dalle passioni.

Ma la grandezza di Maria sta nella sua Maternità. L'antifona ce lo ricorda: da Essa ci è venuto il sole di giustizia, Gesù. Non solo Madre di Dio, ma anche madre di tutti gli uomini, Mediatrix e messaggera presso il trono di Dio.

Elevata a così sublime grandezza non dimentica di essere una creatura e come Regina passa la sua vita a sollievo dei desolati: «In hac lacrimarum valle». Ma c'è un posto di predilezione nel suo cuore e i suoi occhi pieni di bontà e misericordia si rivolgono con indicibile affetto verso i figli orfani ed abbandonati.

"Spes et Mater benigna Orphanorum". Questa invocazione è come lo slancio di abbandono dell'orfano tra le braccia della mamma, che ha ritrovato dopo tanti dolori e tanto pianto.

Essa ci ricorda le espressioni poetiche di San Bernardo nella finale della Salve Regina "O clemens, o pia, o dulcis Virgo Maria". Se al Signore, come si rivela dalla S. Scrittura, compete il nome singolare di Padre, così a Maria, immagine fedele della divina bontà, si addice il titolo amabilissimo di Madre degli orfani, che sono i figli prediletti della divina Misericordia.

Quanta gioia e consolazione porta nello animo questo nuovo titolo di cui la Chiesa ha insignito la Vergine Benedetta.

A MATUTINO

L'ufficio si apre con un inno pieno di soavità e di dolcezza. La Vergine Maria vien paragonata ad una luce, risplendente in mezzo alle tenebre di morte, che guida gli orfani sollevando i loro cuori. È Lei, il sollievo di ogni miseria; da lei ci vengono tutte le grazie. Poi, usando una espressione divenuta ormai comune, il poeta canta l'amore indefettibile di Maria verso i suoi figli. Infine l'inno si chiude con un invito agli orfani a cantare il cantico della riconoscenza alla loro Madre Regina.

"O quanto saggio e quant'è felice
chi in mezzo agli aspri affanni della vita
Vergin, Madre di Dio, soccorritrice,
ti chiede aita.

Tu al misero la man porgi pietosa
e gaudio infondi tra l'angoscia e il duolo
e a te che il preghi, a te dona ogni cosa
il tuo figliol.

Lieto per l'Orbe l'inno a te risuoni;
grazie ti rendan gli orfani ed onore;
Del tuo materno cor narrino i doni
in tutte l'ore".

L'ORAZIONE PROPRIA

Nell'orazione è delineata con grande chiarezza la sollecita cura di Maria e la sua particolare missione di Madre degli orfani. Insieme al nome della Vergine è intrecciato quello di S. Girolamo, come lo strumento docile di cui Maria si è servita per manifestare al mondo l'aspetto particolare della sua maternità. Inoltre la Chiesa, sapiente nella sua preghiera, ha uno sguardo lun-

gimirante; accanto agli orfani in senso proprio, vede uno stuolo infinito di orfani nello spirito; anime sbandate che hanno perso Dio col peccato; che brancolano nella loro miseria, supplicando un aiuto. Anche per loro c'è Maria, la Madonna degli orfani.

Orazione: "Onnipotente e misericordioso Iddio che per mezzo della tua SS. Madre hai dato agli orfani il beato Girolamo, sciolto dalle catene, come aiuto e Padre, concedi che pur noi sperimentiamo nelle nostre necessità l'aiuto della medesima Vergine. Tu che vivi e regni con Dio...".

L'**Inno delle lodi** è un'ardente supplica alla Vergine, perchè dal cielo guardi i suoi cari orfanelli.

Propizia accogli, o Vergine,
i voti che fidenti
a te innalziam, laudandoti,
prostrati al sacro altar.

Agli orfanelli supplici,
O Madre, sii presente,
dal mal, da insidie scampali
per tua benignità.

LA S. MESSA

Il pensiero principale della preghiera che il sacerdote innalza nel momento più solenne della messa, il Prefazio, è sempre il medesimo: è Maria che salva Girolamo dal carcere, che gli ispira di fondare un Ordine nuovo, che lo avvia per la missione degli orfani; Lei che lo costituisce loro Padre e Protettore.

Prefazio: "Tu, o Signore, hai fatto in modo che il tuo servo Girolamo, ricreato dal materno aiuto, superasse i piaceri del mondo. Infuocato di amore divino lo hai dato alla tua Chiesa quale fondatore di una nuova famiglia e quale Padre degli orfani. Per Cristo Signor nostro...".

L'idea centrale è lì in quell'espressione "**Ricreato dal Materno aiuto**".

Sempre lei, Maria, la speranza e la benigna Madre degli Orfani.

Oltre i confini d'Italia.....

SI SENTE RISUONARE IL DOLCE TITOLO DI «MATER ORPHANORUM»

IN AUSTRIA

Nella Chiesa dell'Orfanotrofio di Muelln in Salisburgo troneggia un quadro di Maria. Essa stende il suo braccio di protezione su S. Girolamo e sugli orfani. Uno di questi guarda il Santo estatico, un altro poggia la mano sulle spalle di un suo compagno, additandogli la mamma del cielo. Un'orfanelle allarga le braccia e mira trasognata quella scena. L'opera è di Giuseppe Gold, famoso pittore tedesco, che, sotto la guida del P. Emiliano Tschöll, francescano, ha realizzato al vivo il concetto di Maria, Madre degli Orfani.



«Ecco la vostra Mamma del cielo..»

IN SPAGNA

Il P. Antonio de la Conception Gallego, fondatore di un pio Istituto chiamato «Asilo de nuestra Senora de Lourdes» in Murcia, nell'intento di salvare i suoi orfanelli, ridonando loro l'affetto e le cure materne che avevano perduto, li affidava a Maria invocandola col dolce titolo di «Mater orphanorum»; ne propagava la devozione, traducendo e divulgando l'opuscolo del Canonico D. F. Noberasco: «La Madonna degli Orfani». La sua opera abbraccia un vasto campo di azione, svolgendo ovunque un grande bene.

OLTRE L'OCEANO

Anche a Sensuntepeque, nell'America centrale è arrivata la Madonna degli Orfani. Dal suo grande quadro, partito dall'Italia, essa addita alle anime generose il campo sterminato degli orfani nelle missioni e sembra invitare tutta la gioventù abbandonata a rifugiarsi sotto il suo manto.

Un santuario a Maria, Madre degli Orfani

Era nei voti da tanto tempo e nel prossimo anno verrà realizzato a Somasca accanto all'umile casetta, dove morì San Girolamo.

Ivi si intronizzerà il gruppo artistico della Mater Orphanorum e quel piccolo tempio votivo darà il via per tanti altri Santuari, quando ovunque si sentirà riecheggiare il dolce titolo:

«Maria, Madre degli Orfani, prega per noi».

Maria SS. e S. Girolamo ai loro devoti



La violenza dell'infezione intestinale di cui era affetto Nava Emilio di anni 16 minacciava un intervento chirurgico. I famigliari iniziarono fidenti una novena al Santo ed alla fine la febbre diminuì. Il malato migliorò di giorno in giorno ed in breve tempo si ristabilì completamente.

Così ci scrive Colombo Ernesto: «Nel 1944 cominciai a sentirmi poco bene. Dolori acuti crebbero di anno in anno, specie d'inverno e mi costrinsero a stare a letto per parecchio tempo. In un momento in cui mi pareva impossibile resistere ai dolori atrocissimi che mi strappavano persino le lacrime, mi rivolsi a San Girolamo chiedendogli la guarigione, ed iniziai una novena in suo onore. San Girolamo ha esaudite le mie preghiere. Ora non sento più alcun fastidio».

Crota Angela di anni 37, di Lecco, affetta da parecchie malattie, venne per ben 6 volte operata all'Ospedale. Guarita completamente per intercessione del Santo venne al suo Santuario e fece celebrare una Santa Messa in ringraziamento.

La famiglia Corti di Lecco esprime la sua riconoscenza a San Girolamo per la completa guarigione di una figliola, mentre le sovrastava la minaccia di serie complicazioni.

Un'anima devota di San Girolamo esprime la sua riconoscenza per aver ottenuta la pace dopo un periodo di desolazioni spirituali.

Panzeri Emilia di Monza ebbe negli ultimi di Gennaio il bimbo colpito da polmonite che si risolse in quattro giorni, per l'intercessione di San Girolamo. Dopo una decina di giorni il bimbo fu colpito da pleurite e dovette essere operato. L'operazione riuscì bene. I genitori ringraziano il Santo.

Il piccolo Angioletto Piaggia era sofferente di nefrite emorragica con crisi di febbri altissime e delirio. I famigliari persuasi dalla zia ricorsero a San Girolamo e con grande consolazione di tutti si trova ora in perfetta salute.

Testa Angelo, mentre lavorava, venne colpito sulla testa da un tubo. Portato all'ospedale si temette di una meningite. Ricorse con fede a S. Girolamo ed ora gode ottima salute. In riconoscenza offre L. 1.000.

Cattaneo Giuseppe di anni 13, di Lecco, è stato guarito da paralisi al braccio ed alla gamba portando l'abito di S. G. (La madre)

Pirovano Isabella di anni 4, di Arcore, guarita da lussazioni, riconoscente offre L. 2.000.

Sala Giuseppe di anni 59, di Malgrate, guarito perfettamente da operazione di ulcera e al fegato, portò un cuore.

Magni Adele di anni 38, di Beverate «Brivio», ammalata di «T. B. C.» guarita perfettamente, riconoscente offre Lire 4.000.



LA MADONNA PELLEGRINA

Era vivo desiderio della Madonna venire tra i suoi figlioli per sollevarli nelle loro pene e restare vicino a loro. Così nel mese di maggio la Vergine benedetta è uscita dalla Chiesa e, portata dai suoi stessi prediletti, è entrata in tutte le famiglie di Somasca. Commovente la funzione di addio alla Madonna, fatta dalle singole famiglie, dopo la consacrazione di tutti i membri al Suo Cuore Immacolato. Di giorno il luogo dove la statua della Vergine benedetta si era fermata, diventava meta di pellegrinaggi. La sera in quello stesso posto si radunavano tutti i fedeli per l'omaggio alla loro Madre. Dopo la recita del S. Rosario, il Canto delle litanie, il fervorino e la benedizione, la Madonna riprendeva il suo pellegrinaggio portandosi in un'altra famiglia vicina, dove veniva accolta festosamente con la professione di fede e l'atto di contrizione.

Imponente la processione dell'ultimo giorno del mese, quando Maria SS., dopo essere scesa tra i suoi figlioli che dormono il sonno della pace nel cimitero, è ritornata tra canti di giubilo in Chiesa, felice di aver portato la pace e la grazia di Gesù in tutte le famiglie.

A perenne ricordo di questa « peregrinatio Mariæ » nelle famiglie, è stata eretta nella

Frazione di Beseno una cappellina in onore della Vergine benedetta, inaugurata il 30 maggio con la celebrazione della S. Messa all'aperto sul posto stesso.

La Madonna ha voluto preparare l'animo dei suoi figlioli ad un'altra sua venuta più solenne ancora: quella della quarta domenica di settembre e del 27 dello stesso mese per la festa della **Mater Orphanorum**.

Devoti! la Vergine benedetta vi dà l'appuntamento per queste grandi giornate mariane di Settembre. Non mancate all'invito!

GIOIOSE RICORRENZE

Il 13 Luglio nella nostra Basilica di S. Alessio in Roma venivano ordinati Sacerdoti da Mons Ferro, due diaconi della provincia Ligure - Piemontese: a loro l'augurio più bello di un fecondo apostolato in mezzo agli orfani, secondo lo spirito di S. Girolamo.

Con la prima Domenica di Agosto si è svolto a Somasca il definitorio generale.

Con gioia annunciamo l'elezione a **Vicario generale del Rev. mo Padre Saba De Rocco**, Rettore del nostro Orfanotrofio di Como, e Priore del SS. Crocifisso di Como. A Lui la Direzione porge l'augurio di un buon apostolato nel nuovo campo affidatogli dall'obbedienza

FESTA VOTIVA

A Somasca e nella valle di S. Martino la festa di S. Girolamo per eccellenza è quella che si celebra il giorno 8 Febbraio e la IV Domenica di Settembre per la Madonna degli orfani. Il 20 Luglio, giorno fissato proprio dalla Chiesa per la festa del Santo è meno sentito. Cosa naturale, perchè la data di Febbraio è partita spontanea da quattro secoli dal popolo stesso, che nella sua devozione ha venerato il Santo nelle sue virtù, prevenendo quasi il giudizio della Chiesa stessa. Tuttavia un buon numero di fedeli è accorso anche quest'anno.

Preparata da un solenne triduo, la festa è stata decorata dalla presenza del M. R. P. Vice - Provinciale delle nostre Missioni di America a S. Salvador e nell'Honduras. Un nostro Padre Americano, da qualche anno in Italia per ragioni di studio, ha fatto il panegirico del Santo, dimostrando come S. Girolamo è stato veramente un « grande di Dio e della Chiesa », che ha corrisposto fedelmente al dono della Grazia.

Domenica 27 Luglio, nell'ottava della festa, si è cantato Messa solenne al Santuario della Valletta, che sempre attira tante anime per i ricordi ancor vivi lasciati dal Santo e per le bellezze naturali del luogo. A sera, memori della vita mortificata del Santo e del suo invito alla penitenza, i fedeli sono saliti per la Scala Santa e hanno concluso con quest'atto di sacrificio la festa del loro patrono.

DECENNIO

Il 14 Settembre u. s. un bel gruppo di figli di S. Girolamo sono venuti a celebrare il loro decennio Sacerdotale ai piedi del Padre degli orfani.

O R A R I O

per la festa della Madonna degli orfani

La IV Domenica di Settembre è la data fissa della festa della Madonna degli orfani per tutti i fedeli. Il 27 Settembre è riservato sempre per i soli ragazzi. Quest'anno però ricorrendo il 27 Settembre in giorno di Sabato, per ovvie ragioni, si è portato la festa dei ragazzi a Lunedì 29 c. m. L'orario delle due ricorrenze verrà ogni volta pubblicato a parte nei suoi dettagli.

Per quest'anno è il seguente:

Sabato 27 Settembre: Ore 20,30 - Primi vesperi solenni Pontificali; Benedizione e inaugurazione del nuovo gruppo artistico della Mater Orphanorum.

Domenica 28 Settembre: Ore 7,30 - S. Messa prelatizia della Comunione generale celebrata dal Preposito generale dei PP. Somaschi, P. Cesare Tagliaferro.

Ore 10 - Solenne Pontificale di S. Ecc. **Rev.ma Mons. Giovanni Ferro**, Arcivescovo di Reggio C. e Metropolita delle Calabrie - Discorso.

Ore 15,30 - Vesperi solenni pontificali; processione col simulacro della Madonna degli orfani.

Lunedì 29 Settembre: Festa dei ragazzi.

Ore 8,30 - Raduno dei ragazzi nell'oratorio maschile di S. Girolamo in Somasca.

Ore 9,30 - S. Messa prelatizia di S. E. R. **Mons Giovanni Ferro**. - Istruzione.

Ore 10,30 - Scala Santa e salita alla valletta.

Ore 12 - Colazione al sacco.

Ore 14 - Cinema educativo e ricreativo.

Ore 17 - Benedizione solenne Eucaristica.

CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA, P. GIUSEPPE COSSA - DIRETTORE RESPONSABILE
SANTUARIO S. GIROLAMO EMILIANI - TEL. 81.86 (LECCO) - SOMASCA PROV. BERGAMO
TIPOGRAFIA FRATELLI POZZONI - CISANO BERGAMASCO - TEL. 20

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO 4



Il Santuario di
S. Girolamo Emiliani **Somasca**
(Bergamo)